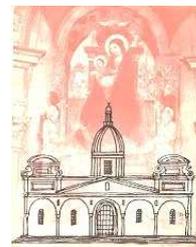




Veglia di preghiera per la pace

6 Marzo 2023



Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito

14 Tui amoris ignem

Ve - ni San - cte Spi - ri - tus, tu - i a - mo - ris i - gnem ac - cen - de.
 Ve - ni San - cte Spi - ri - tus, ve - ni San - cte Spi - ri - tus.

Laudate omnes gentes

(Louez le Seigneur, tous les peuples. / Lodate il Signore tutte le genti. / Chwalcie Pana, wszystkie narody. / Прославляйте все народы Господа. Ps 117)

23

(Sal 85)
Rit. :

Lau - da - te om - nes gen - tes, lau - da - te Do - mi - num. Lau -
 da - te om - nes gen - tes, lau - da - te Do - mi - num. Lau -

♪ Sing prai-ses, all you peo-ples, sing prai-ses to the Lord. / Sjung lov-sång, al-la län-der, och pri-sa Her-rens namn! / Lob-singt, ihr Völ-ker al-le, lob-singt und preist den Herrn. / Can-tai to-dos os po-vos, lou-vai nos-so Se-nhor. / Que to-do _el mun-do _a-la-be, a-la-be al Se-ñor. Que to-do _el mun-do _a-la-be, a-la-be al Se-ñor. / Gie-do-kit vi-sos tau-tos, gie-do-kit Vieš-pa-čiui. / Oh, kiit-ke nüüd kõik rah-vad, oh, kiit-ke Ju-ma-lat! / すべてのひとよ主をたたえよ /

Si-fu-ni wa-tu wo-fe si-fu-ni Mwen-ye-zi / Сла-ри-те вси на-ро-ды Сла-ри-те Го-с-по-да / Sle-ri-te vsi na-ro-de Sla-ri-te

Hai sempre amato la tua terra, Signore, hai fatto ritornare i deportati d'Israele.

Hai perdonato i nostri peccati e dimenticato le nostre colpe.

Hai ritirato le tue minacce e placato il furore della tua collera.

Rit.

Dio Salvatore, riavvicinati a noi, fa' cessare il tuo sdegno.

Resterai per sempre irritato con noi, durerà per sempre la tua collera?

Torna a darci la vita e sarai la gioia del tuo popolo.

Rit.

Mostraci ancora il tuo amore fedele e donaci la tua salvezza.

Ascolterò il Signore, nostro Dio: certamente ci parlerà di pace, se restiamo suo popolo e suoi amici e non torniamo sulla via degli stolti.

Rit.

Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta, con la sua presenza riempirà la nostra terra.

Amore e fedeltà si incontreranno, giustizia e pace si abbracceranno.

Dal cielo scenderà la giustizia, la fedeltà germoglierà dalla terra.

Rit.

Il Signore ci darà la pioggia, la nostra terra produrrà il suo frutto.

La giustizia camminerà davanti al Signore e seguirà la via dei suoi passi.

Rit.

La té - nè - bre n'est point té - nè - bre de-vant toi: la nuit com-me le jour est lu -

miè - re. La té -

Que-sta not-te non è più not-te_da-van-ti_a te: il bu-io co-me lu-ce ri-splen-de.
 / Our— dark-ness is nev-er dark-ness in your sight: the deep-est night is clear as
 the day-light. / Jor-dens mør-ke er ik-ke mør-ke Gud, for dig: som da-gens kla-re
 lys bli-ver nat-ten. / Mei-e pi-me-dus po-le pi-me si-nu ees, ja öö on sa-ma val-ge
 kui päev. / La ti-nie-bla ya no_es ti-nie-bla an-te ti, la no-che co-mo_el
 di-a_i-lu-mi-na. / Heel het dui-ter is vol van luis-ter door uw licht, de nacht is als
 de dag net zo hel-der. / Yön— synk-kyys ei o-le yö-tä si-nul-le. Yö lois-taa
 kirk-ka-ut-ta-si, Her-ra. / Al-za la-mou lay-sa za-la-man 'in-da-ka al-lay-lou
 الظلام ليس ظلاماً عندك الليل كالتهار يُضيء

*Dal discorso di Papa Francesco ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede
 Lunedì, 9 gennaio 2023*

Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris* di S. Giovanni XXIII, pubblicata poco meno di due mesi prima della sua morte.

Negli occhi del "Papa buono" era ancora vivo il pericolo di una guerra nucleare, provocato nell'ottobre 1962 dalla cosiddetta *crisi dei missili di Cuba*. L'umanità era a un passo dal proprio annientamento, se non si fosse riusciti a far prevalere il dialogo, consapevoli degli effetti distruttivi delle armi atomiche.

Purtroppo, ancora oggi la minaccia nucleare viene evocata, gettando il mondo nella paura e nell'angoscia. Non posso che ribadire in questa sede che il possesso di armi atomiche è immorale poiché – come osservava Giovanni XXIII – «se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico». Sotto la minaccia di armi nucleari siamo tutti sempre perdenti, tutti!

Tutti i conflitti pongono comunque in rilievo le conseguenze letali di un continuo ricorso alla produzione di nuovi e sempre più sofisticati armamenti, talvolta giustificata «adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze». Occorre scardinare tale logica e procedere sulla via di un disarmo integrale, poiché nessuna pace è possibile laddove dilagano strumenti di morte.

In un tempo così conflittuale, non possiamo eludere la domanda su come si possa ritessere i fili della pace. Da dove ripartire?

Per abbozzare una risposta, vorrei riprendere con voi alcuni elementi della *Pacem in terris*, un testo estremamente attuale pur essendo mutato gran parte del contesto internazionale. Per San Giovanni XXIII, la pace è possibile alla luce di quattro beni fondamentali: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà. Sono questi i capisaldi che regolano sia i rapporti fra i singoli esseri umani che quelli fra le comunità politiche.

Tali dimensioni si intrecciano all'interno della premessa fondamentale che «ogni essere umano è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili»

Sarebbe bello che una volta ci potessimo ritrovare solamente per ringraziare il Signore Onnipotente per i benefici che sempre ci concede, senza essere costretti ad elencare le situazioni drammatiche che affliggono l'umanità. Come diceva Giovanni XXIII: «È lecito tuttavia sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni»

42 Da pacem ... in diebus (canon)

Da pa-cem Do - mi-ne, da pa-cem O Chri-ste, in di - e - bus no-stris.

(stris.) Da pa-cem Do - mi-ne, da pa-cem O Chri - ste, in di-e - bus no -

«L'Italia dica "no" alle armi nucleari»: è il forte appello lanciato da una quarantina di organizzazioni cattoliche e movimenti ecumenici e nonviolenti su base spirituale che hanno firmato l'appello per chiedere l'adesione del nostro Paese al Trattato Onu di proibizione di questi terribili strumenti di morte. Ieri un'ottantina di rappresentanti di queste associazioni e movimenti, provenienti da tutta Italia, si sono riuniti in Curia a Bologna per un incontro di discernimento e dialogo con il cardinale Matteo Zuppi.

«Da ormai un anno - hanno ricordato - la guerra di aggressione della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina sta insanguinando l'Europa e non si vedono all'orizzonte iniziative di pace in grado di fermarla. Ci si sta, anzi, affidando pressoché esclusivamente alla logica militare e al continuo invio di armi. E ogni giorno in più della guerra senza fine in Ucraina apre anche allo scenario di una apocalisse nucleare ». Di fronte a ciò, da parte di tutti i numerosi intervenuti, si è sottolineata la necessità del disarmo e della trasformazione non violenta del conflitto. Tutti hanno insistito sull'importanza di un risveglio delle coscienze, che è cominciato con l'inizio della guerra ma va proseguito con forza, nella consapevolezza che le armi nucleari, purtroppo presenti anche sul suolo del nostro Paese, hanno il potere di distruggere il mondo intero e che oggi si dà, da parte di quasi tutti, voce solo alla logica delle armi, mentre dev'essere portata avanti quella della pace, del dialogo, del negoziato. E questo deve avvenire sia attraverso manifestazioni pubbliche e pressioni decise verso i politici, che finora hanno ignorato i messaggi contro le armi nucleari; sia attraverso una formazione diffusa dei giovani, nelle parrocchie e nella scuola.

«Siamo chiamati ad essere ognuno artigiano di pace: solo così si arriverà a formare anche dei veri e propri "architetti" - ha sottolineato da parte sua il cardinale Zuppi -. E per creare la pace occorrono insieme politica e profezia, senza l'una non c'è l'altra!». «Noi che lottiamo per la pace non siamo sognatori e ingenui - ha aggiunto-. Indicare un futuro di disarmo, infatti, non significa non affrontare il contingente, o far finta che nella guerra in Ucraina non ci sia un aggressore e una vittima; ma cercare sempre le vie del dialogo, della diplomazia, della valorizzazione di quelle realtà sovranazionali che sono state umiliate e invece la Chiesa ha sempre continuato ad indicare come fondamentali».



Dal libro dell' Apocalisse

(Ap 21, 1-6)

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, Il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita».

Dal commento di un Frère di Taizé

Alla fine del libro dell'Apocalisse, l'ultimo dei libri biblici, l'autore, Giovanni, descrive una visione straordinaria: prima gli appaiono un nuovo cielo e una nuova terra, poi una città che discende dal cielo. La visione, molto sorprendente, non è fatta per spaventare o impressionare. È una visione in un altro senso. Si tratta di una nuova percezione, una nuova scoperta di Dio, della vita e del perché della nostra esistenza.....

Se la durezza delle opposizioni e dei conflitti potrebbe far pensare che una tale visione è più un sogno passeggero che una realtà possibile, faremmo bene a sottolineare in questa visione il

movimento della città verso il basso. Essa non fluttua da qualche parte nel cielo. Anche se singolare, questa città non è di un altro mondo. Piuttosto esso scende sulla terra. La città celeste è quindi un invito a non spostare altrove la nostra attenzione, ma a mantenere lo sguardo fisso quaggiù. Questo mondo, la nostra città, deve diventare nuovo. Per essere trasformato, dobbiamo ancora guardare a chi ci circonda. Cosa potrebbe indurci a farlo? Giovanni sente una voce dirgli nel versetto 3: "Guarda, Dio è venuto a vivere con gli esseri umani."

Assumendo la nostra umanità in Gesù Cristo, Dio ha sposato la nostra vita, si è totalmente e irrevocabilmente legato alla nostra condizione umana. Cercando come affrontare ogni giorno la vita in questo mondo, chiediamo a Cristo di aiutarci a guardare agli altri e vedere la nostra città come la città di Dio. Ognuno dei suoi abitanti è degno di essere contemplato e servito, perché, come si apprende dalla visione, Dio asciugherà le lacrime di ciascuno. Se chiediamo: "Come può succedere?", le parole udite da Giovanni rispondono: "Io sono il Principio e la Fine". Non è la nostra intelligenza che abbraccia la creazione, ma il disegno benevolo di Dio. E Dio non dà acqua per il pellegrinaggio ai sazi, ma a coloro che hanno sete.

115 The kingdom of God

The king-dom of God is jus-tice and peace and joy in the Ho-ly Spi-rit.
Come, Lord, and o-pen in us the gates of your king-dom. The

(Das Reich Gottes ist Gerechtigkeit, Friede und Freude im Heiligen Geist. Komm, Herr, und öffne in uns die Tore deines Reiches. cf Rm 14, 17)

♪ Kró-les-two Twe, Pa-nie, poś-ród nas jest: Twój Duch, spra-wie-dli-wość, po-kój, więc przyjdź, wpro-wadź nas do bram kró-les-twa Bo-że-go. / Az é-le-ted Jé-zus ō-rōk é-let, az út, a-mit ve-led já-runk. Jőjj hát, és hozd ō-rō-möd, és szí-vünk ki-tá-rul.

(Le royaume de Dieu est justice, paix, et joie dans l'Esprit Saint. Viens, Seigneur, et ouvre en nous les portes de ton royaume. / Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Vieni, Signore, e apri in noi le porte del tuo regno.)

Dal Messaggio di Frère Alois per l'anno 2023

Nel contesto della guerra che colpisce il suolo ucraino e tanti altri luoghi del mondo, alcuni trovano difficile pregare, come se Dio fosse assente o muto di fronte al male. Eppure, pregando per la pace, si risveglia anche il nostro senso di responsabilità e la nostra solidarietà, verso tutti coloro che soffrono terribilmente per il dramma della guerra. Non si tratta di chiedere una pace facile che dia la vittoria all'aggressore, ma la pace vera ed esigente che deve, per essere duratura, andare di pari passo con la giustizia e la verità. Sì, pregare per la pace è più urgente che mai.

A noi che siamo credenti, la fiducia in Dio può dare una speranza più forte della paura del futuro. Non un'ingenua fiducia, ma la convinzione, da ancorare nei nostri cuori, che Dio è all'opera nella sua creazione, e che ci chiama ad operare a nostra volta, assumendoci la nostra responsabilità per noi stessi... e per le prossime generazioni. Quando la pace sembra un ideale inaccessibile e la violenza lacera la famiglia delle nazioni, quando pericoli di ogni genere ci scuotono, ripetiamolo: in una vita interiore, anche molto povera, attraverso la solidarietà con il prossimo e un'amicizia che si allarga sempre più, Cristo risorto ci viene incontro. Cambia il nostro sguardo, ci porta in mare aperto, invitandoci a fare passi avanti inaspettati. Riusciremo ad accoglierlo?

Silenzio

Dopo ogni intercessione cantiamo insieme:

Gospodi A (Signore abbi compassione)

Gos - po - di po - mi - - - lui.
Гос - по - ди по - ми - - - луй.

♪ Doa-mne mi-lu-ies-te. / Nko-si, si-ha-wu—ke-le.

(Seigneur, aie compassion. / Lord, have compassion. / Señor, ten compasión. / Signore, abbi compassione. / Herr, erbarme dich. / Panie, zmiłuj się.)

104

Risonanze / Intercessioni

.....

Padre nostroTuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. **Amen**



4 Ubi caritas Deus ibi est

U - bi ca - ri - tas et a - mor, u - bi ca - ri - tas De - us i - bi est.

(Là où sont la charité et l'amour, là est Dieu. / Donde hay caridad y amor, allí está Dios. / Wo Güte und Liebe herrscht, da ist Gott. / Tam, gdzie miłość jest i dobroć, tam, gdzie miłość jest, tam mieszka Bóg. / Там, где милосердие и любовь – там есть Бог.)

♪ Where there is char-i-ty, self-less love, Where there is char-i-ty, God— is tru-ly there. / Ten, kur gai-les-tis ir mei-lè, ten, kur gai-les-tis, Die-vas ten y-ra. / いつくしみあ-いの あるところか-みともに

Recitiamo insieme

Dio d'amore, siamo sconcertati dalla violenza nel mondo, dalla guerra in Ucraina e altrove nel mondo. Donaci di essere solidali accanto a coloro che soffrono e vivono oggi nella paura e nell'angoscia. Sostieni il coraggio di tutti coloro che cercano di far prevalere la giustizia, la pace e la libertà. Manda lo Spirito Santo, lo Spirito della pace, per ispirare i capi delle nazioni e tutti gli uomini.

(Preghiera di frère Alois)

Canto Finale:

Nada te turbe

Na - da te tur - be na - da te es - pan - te; quien a Dios tie - no na - da le fal - ta.

Na - da te tur - be, na - da te es - pan - te: só - lo Dios bas - ta.

(Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio, niente gli manca. Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta)

Signore

dammi il tormento della pace,
la certezza che la pace è possibile,
il coraggio di volere la pace.



Signore

fammi sicuro e libero
geloso dei miei sogni di pace
instancabile nel realizzarli.

Signore

ostacoli e difficoltà,
insuccessi e delusioni
non generino mai scelte violente.

Signore

Tu hai conquistato la pace con la tua morte
e resurrezione e l'hai messa nelle mie mani.

Signore

« Pace in terra agli uomini »
è annuncio, è realtà sicura:
nelle mie mani sia un dono per tutti

Don Giorgio Basadonna
(da: "... e pace in terra" Editrice Ancora)